

IO PRETENDO DIGNITÀ

IO PRETENDO DIGNITÀ



IO PRETENDO DIGNITÀ

IO PRETENDO DIGNITÀ



# LIBERIAMO IL LORO FUTURO

BASTA CON LA SEGREGAZIONE  
DEI BAMBINI ROM NELLE  
SCUOLE SLOVACCHE

AMNESTY  
INTERNATIONAL



Migliaia di bambini rom, nel territorio slovacco, rimangono intrappolate in un sistema educativo inferiore agli standard a causa della diffusa discriminazione e di una scuola che continua ad abbandonarli. La radicata ostilità all'interno del sistema educativo ha portato a situazioni in cui i bambini rom sono letteralmente imprigionati in classi, corridoi o edifici separati per impedir loro di mescolarsi con gli alunni non rom.

In alcuni distretti della Federazione slovacca, i bambini rom rappresentano quasi il 100 per cento degli alunni che frequentano scuole e classi speciali destinate ai bambini "con disabilità mentali" o che sono segregati per ragioni etniche all'interno di scuole e classi ordinarie.

Questo non solo viola il loro diritto a un'istruzione libera dalla discriminazione, ma nel lungo periodo impedisce l'accesso a una vasta gamma di altri diritti, quali quelli alla salute, al lavoro e alla libertà di espressione. Le violazioni sistematiche del diritto all'istruzione escludono i rom della Slovacchia da una completa partecipazione alla vita sociale e li costringono in un circolo vizioso di povertà e di emarginazione.

Amnesty International ha condotto sin dal 2007 una campagna per porre fine alla segregazione e garantire ai bambini rom un equo accesso al sistema scolastico; e le autorità hanno intrapreso alcuni passi per affrontare il problema. Per esempio, la nuova legge sulla scuola, approvata nel 2008, proibisce ogni forma di discriminazione e in special modo la segregazione. Tuttavia, questa legge non dà una chiara definizione di che cosa sia

la segregazione, né stabilisce solidi principi guida e misure per identificarla, controllarla e rafforzare il processo verso la sua eliminazione. Misure efficaci per implementare questo divieto sono ancora di là da venire.

Comunque, l'impegno recentemente assunto dalla nuova coalizione di governo per eliminare la segregazione scolastica dei rom (contenuto nel programma di governo approvato nell'agosto 2010) va ritenuto un progresso.

## **SCUOLE SEPARATE E DISUGUALI**

Gli alunni rom in Slovacchia continuano a essere segregati e sono spesso assegnati a classi e scuole speciali destinate ai bambini con "lieve disabilità mentale". Secondo un'indagine condotta nel 2009 dalla Ong Roma Education Fund, nelle regioni dove la popolazione rom è numerosa, almeno tre alunni su quattro delle scuole speciali sono rom; nel resto del paese, i rom rappresentano l'85 per cento dei bambini che frequentano classi speciali. Questo sebbene i rom costituiscano meno del 10 per cento del totale della popolazione slovena. Vari

elementi contribuiscono a tale disparità, fra cui errori politici relativi al sistema educativo, la pressione che i genitori non rom esercitano dall'esterno e valutazioni errate del rendimento dei bambini, discriminatorie e spesso fatte troppo presto rispetto al percorso scolastico.

Il sistema di scuola elementare principale rimane largamente mal equipaggiato e gli insegnanti professionisti sono spesso poco propensi a fornire sostegno adeguato ad alunni provenienti da ambienti sociali ed etnici diversi. A causa del loro ambiente culturale, in cui lo slovacco non è la prima lingua, e dell'alto livello di povertà in cui vivono, i bambini rom hanno bisogno, per esempio, di un maggior numero di lezioni, di corsi prescolastici o di assistenza in classe. Non trovando risposta a queste necessità nel sistema scolastico principale, molti bambini rom restano indietro e vengono spostati in classi speciali all'interno delle scuole ordinarie oppure in scuole speciali.

La legislazione slovacca, per determinare se gli alunni hanno difficoltà di apprendimento, mette in un'unica categoria svantaggio sociale e disabilità mentale. In un contesto in cui i rom sono



**Alunni rom e non rom durante una lezione in una classe mista alla scuola elementare tradizionale di Pavlovce nad Uhom, Slovacchia, maggio 2010.**

costantemente visti come socialmente svantaggiati, questo sistema fornisce i presupposti concreti per classificare i bambini rom come alunni con difficoltà di apprendimento. Di fatto, questo sistema non solo non riesce a soddisfare le esigenze educative di questi bambini, ma li incatena a vita alla condizione di svantaggiati, mettendo in relazione la loro condizione sociale di indigenza con la loro capacità mentale. L'assenza di misure efficaci per ridurre l'impatto dello svantaggio sociale e il fatto che il termine "svantaggiato" sia usato spesso come sinonimo di rom, porta all'ingiusta introduzione dei bambini rom nel sistema educativo speciale. Una volta che gli alunni sono stati riconosciuti come aventi "difficoltà d'apprendimento" e introdotti nel sistema scolastico parallelo, il loro programma di studi viene sostanzialmente ridotto.

Il sistema dei finanziamenti alla scuola e i pregiudizi di alcuni genitori non rom contribuiscono anch'essi alla segregazione dei bambini rom nelle classi speciali. Il finanziamento alle scuole dipende dal numero degli alunni iscritti. Se i dirigenti scolastici si accorgono che gli alunni non rom stanno andando via a causa di un più ingente afflusso di rom - quella che in slovacco si

chiama "fuga bianca" - la separazione diventa allora un'alternativa conveniente. In più, spesso le scuole sono influenzate da un ulteriore incentivo a classificare gli alunni come "disabili mentali": il finanziamento per un alunno mentalmente disabile è il doppio di quello destinato a un alunno senza problemi di apprendimento.

### IL CASO DI PAVLOVCE NAD UHOM

A luglio 2008, Amnesty International ha ribadito il suo appello alle autorità per porre fine alla segregazione degli alunni rom nelle scuole speciali di Pavlovce nad Uhom, un villaggio della Slovacchia orientale vicino al confine con l'Ucraina. Quasi metà dei bambini rom che frequentavano le scuole elementari stavano per essere assegnati alle scuole speciali.

Grazie all'impegno di Amnesty International e alle migliaia di appelli mandati dai suoi attivisti al governo e alle principali autorità locali, già all'inizio del 2008 i casi di circa 50 bambini rom erano stati riesaminati, nel timore che la loro collocazione nella scuola speciale fosse errata. Trentadue bambini sono stati reinseriti nei corsi d'istruzione ordinari.

Negli ultimi due anni, a Pavlovce nad Uhom si è assistito a una significativa riduzione del numero complessivo degli alunni che frequentano le scuole speciali, da 237 durante l'anno scolastico 2007/2008, a 175 durante l'anno 2009/2010. Si sono anche verificati un minor numero di trasferimenti di rom dalle scuole ordinarie a quelle speciali.

Quando Amnesty International ha di nuovo visitato Pavlovce nad Uhom, a maggio 2010, le autorità scolastiche avevano accettato il reintegro dei bambini rom nel sistema scolastico principale, ma sottolineavano il fatto che lavorare con alunni che avevano trascorso alcuni anni nelle scuole speciali, con programmi ridotti, era stato per loro una sfida.

Il dirigente scolastico ha posto l'accento sul caso del quindicenne Mikolaj, reintegrato nella scuola ordinaria: "Ha le capacità, non ha problemi di apprendimento, ma è stato alla scuola speciale per sette anni...

la lacuna che si è creata non è colpa sua, ma lì non aveva la possibilità di imparare.

Il docente ha dovuto insegnargli contemporaneamente sia il vecchio che il nuovo programma". Nonostante il riesame di singoli casi e i reintegri, a Pavlovce nad



**Sopra:** Cartoline illustrate usate per la diagnosi della disabilità mentale, parte del test d'intelligenza Wechsler III.

**Il test non prende in considerazione le differenze culturali e linguistiche dei rom.**

**A sinistra:** Disegni di bambini rom che studiano alla scuola elementare di Matice Slovenskej, Prešov, Slovacchia, aprile 2010.

Uhom i bambini rom continuano a essere troppo presenti nelle scuole speciali, dove costituiscono, secondo le stime, il 99,5 degli alunni. Le autorità slovacche hanno descritto il caso di Pavlovce nad Uhom come “una situazione eccezionale” e hanno rifiutato di riconoscere che era il frutto di pratiche e atteggiamenti discriminatori profondamente radicati nel sistema d’istruzione nazionale. Proprio per la mancanza della volontà di ammettere che le cause della segregazione sono interne al sistema e di affrontarle, un alunno rom su tre a Pavlovce nad Uhom rimane in un sistema educativo di qualità inferiore.

## ERRATE VALUTAZIONI DEI BAMBINI

*“Posso usare un coltello per tagliare il pane o per uccidere qualcuno. Lo stesso con questo test: può aiutare un bambino o distruggere per sempre la sua vita.”*

Il direttore del Centro di consulenza psico-pedagogico di Brezno, aprile 2010

Perfino quando i bambini rom non sono respinti dalle scuole ordinarie, alcuni errori nel sistema di valutazione possono portare

al loro spostamento nelle scuole speciali, malgrado siano perfettamente capaci di seguire il programma ordinario. Le diagnosi sulle difficoltà di apprendimento si basano su un complesso sistema di valutazione amministrato da una rete di centri di consulenza scolastica. Tuttavia, queste procedure non tengono conto delle differenze culturali e linguistiche dei bambini rom, oppure - come avviene nella maggior parte dei casi - della loro situazione socioeconomica. Ad esempio, le capacità di comunicazione sono valutate in slovacco, anche se questa non è la lingua che i bambini rom parlano a casa.

La decisione di assegnare un bambino rom alle scuole speciali viene spesso presa all’età dell’ingresso nella scuola dell’obbligo. Il loro inserimento nei corsi speciali dopo un unico test d’intelligenza di 90 minuti (o anche meno) è molto diffuso in Slovacchia. Eppure, esperti di salute mentale sia internazionali che slovacchi hanno ammonito che le valutazioni una tantum non dovrebbero essere usate per il collocamento dei bambini in un sistema d’istruzione speciale. Criticando la prassi attuale della Slovacchia, un esperto dell’Istituto di ricerca in psicologia e pato-

psicologia infantile di Bratislava ha detto ad Amnesty International: “Non possiamo diagnosticare la disabilità mentale in base a una singola valutazione, soprattutto in un bambino di sei anni... Una volta che il bambino è etichettato come ‘disabile mentale’, la diagnosi dura tutta la vita... Simili etichette sono discutibili in quelle circostanze - all’età di sei anni - in cui lo sviluppo del bambino e tutte le altre condizioni come la differenza di lingua e di cultura, giocano un ruolo fondamentale”.

I meccanismi di valutazione possono potenzialmente essere molto soggettivi, permettendo che i pregiudizi sia consci che inconsci del perito influenzino l’esito del test. Molti educatori intervistati da Amnesty International, hanno elencato una serie di ragioni che a loro parere determinano la presenza più elevata dei bambini rom nei sistemi d’istruzione speciali: “predisposizione genetica”, “incesto”, “alcolismo”, “abuso di droga” e “criminalità dei genitori”. È molto preoccupante che simili e così radicati pregiudizi appaiano tanto diffusi tra le persone che lavorano a stretto contatto coi bambini rom. Finché non si presterà seria attenzione alla discriminazione nel processo di

valutazione, i bambini rom continueranno a essere destinati in numero sempre più elevato a scuole e classi per bambini con "lieve disabilità mentale".

## **ISTRUZIONE PIÙ POVERA, FUTURO PIÙ POVERO**

Il programma delle scuole speciali si basa sullo sviluppo di abilità pratiche piuttosto che accademiche: materie come le lingue straniere sono completamente escluse dal programma. I bambini che terminano scuole o classi speciali si trovano almeno due anni indietro rispetto a coloro che escono da quelle ordinarie. In molti casi il divario può essere persino maggiore. Il direttore della scuola speciale di Čierny Balog ha detto ad Amnesty International: "Quello che s'insegna nella scuola ordinaria in un anno, noi lo insegniamo in cinque anni".

Nella maggior parte delle scuole con classi speciali visitate da Amnesty International, i bambini rom non erano autorizzati a portare a casa i libri. Il direttore di una scuola elementare di Torysa ha commentato: "Mi baso sull'esperienza: i rom non possono portare i libri a casa perché poi non li

riportano indietro... I 'bambini bianchi' portano i libri a casa perché sanno come usarli".

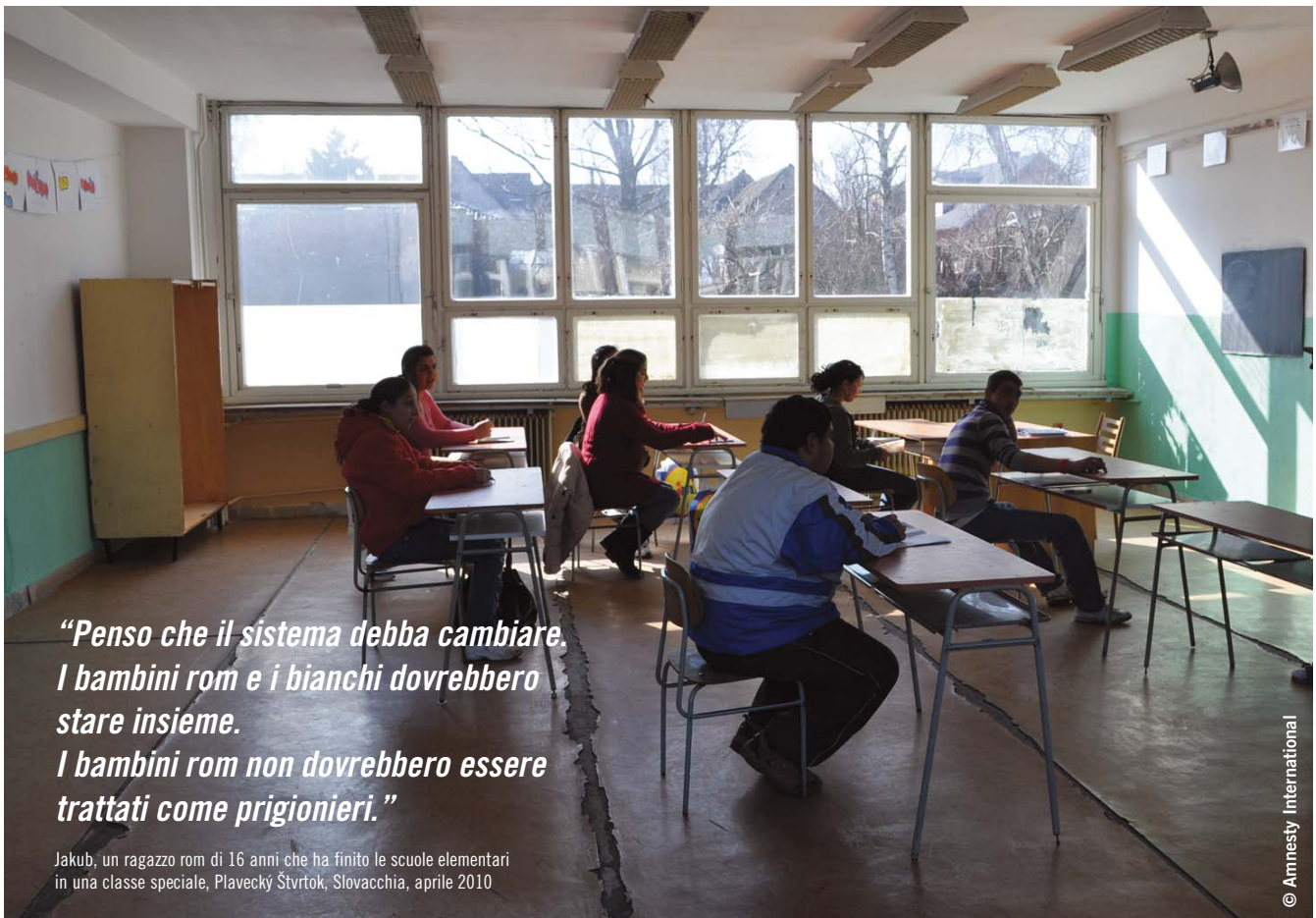
Simili restrizioni limitano chiaramente le possibilità di apprendimento e di sviluppo di questi bambini. Irena, una madre dell'insediamento rom di Krivany, ha spiegato: "Sono andata alla scuola e ho detto che bisognava far qualcosa per quei bambini, perché tornavano a casa senza aver imparato niente. Molte volte ho comprato un quaderno e ho chiesto che gli insegnanti ci scrivessero i compiti per casa, perché volevo aiutare i miei figli studiando con loro. Ma mi hanno detto che non potevano portare i libri a casa perché li avrebbero rovinati. Com'è possibile che imparino a leggere, scrivere e far di conto se non hanno i libri?".

Quando un bambino rom è collocato in una classe o scuola speciale, il reintegro in quella ordinaria è quasi impossibile. La legge non richiede che gli alunni vengano riesaminati e in generale ciò può accadere solo se un genitore ne fa richiesta. Interrogato sul trasferimento dalle classi speciali a quelle ordinarie, il direttore di una scuola elementare ha commentato: "Avviene di rado... Non

**Ragazze rom frequentano la classe speciale separata alla scuola elementare di Krivany. Quasi tutti i bambini rom sono in classi speciali, Slovacchia, febbraio 2010.**

sarebbe possibile, perché, se un bambino ha un programma scolastico ridotto, è difficile che poi possa continuare in una classe normale".

In più, i bambini che terminano una scuola elementare con programma speciale ricevono un titolo di studio inferiore e hanno diritto a frequentare solo scuole medie speciali. Queste prevedono solo due o tre anni di corsi d'orientamento professionale, per divenire ad esempio macellai, muratori, calzolari, lavoratori domestici e giardinieri.



***“Penso che il sistema debba cambiare. I bambini rom e i bianchi dovrebbero stare insieme. I bambini rom non dovrebbero essere trattati come prigionieri.”***

Jakub, un ragazzo rom di 16 anni che ha finito le scuole elementari in una classe speciale, Plavecký Štvrtok, Slovacchia, aprile 2010

© Amnesty International

**Sopra:** Bambini rom in una classe speciale per alunni con “lieve disabilità mentale” alla scuola elementare di Plavecký Štvrtok, Slovacchia, febbraio 2010.


**A destra:** Valeria e sua nipote nella loro casa nella comunità rom di Krivany, Slovacchia, aprile 2010.

## “HANNO FATTO DI ME UN IDIOTA” - IL CASO DI JAKUB

Jakub ha 16 anni e vive con la sua famiglia nell’insediamento rom alla periferia di Plavecký Štvrtok, un villaggio a 20 km a nord di Bratislava. La sua storia è la stessa di migliaia di bambini rom in Slovacchia, che sono stati ingiustamente assegnati al sistema educativo di qualità inferiore. Jakub ha iniziato la scuola in una classe ordinaria, dove è rimasto fino al quarto anno. Alunno eccellente, aveva ricevuto perfino una borsa di studio per i suoi risultati. Ma quando ebbe raggiunto il quinto anno, Jakub fu sottoposto a una valutazione in seguito a un disaccordo con un insegnante. I suoi genitori non vennero informati di questo ed egli fu immediatamente trasferito in una classe speciale. In seguito, dissero a sua madre che si trattava di una classe per “alunni più lenti” e lei si chiedeva in che modo suo figlio potesse esser diventato “lento”, se prima aveva voti così buoni. Uno degli ex insegnanti di Jakub ha detto ad Amnesty International: “Alcuni bambini, lo vedo coi miei occhi, sono messi nel posto sbagliato. Per esempio, a

Jakub è stata riscontrata una ‘leggera disabilità mentale’... in base alla sua iperattività... al centro di valutazione di Malacky, i bambini vengono classificati da persone che, di fatto, non hanno mai lavorato con loro. Quel bambino sarebbe dovuto stare in una classe normale. Era un genio”. Ora, finita la scuola elementare, Jakub si sente chiaramente frustrato per l’ingiustizia subita: “Quello che mi hanno fatto è una cattiveria. Hanno fatto di me un idiota. Prendevo una borsa di studio da 100 corone al mese. In quarta ero uno dei migliori. Se potessi, riporterei il tempo indietro. Ma ormai è troppo tardi”.

Il fratello minore di Jakub stava anche lui per finire il nono anno alla scuola speciale quando Amnesty International l’ha incontrato. I due ragazzi non sono casi eccezionali. Circa metà dei bambini rom che frequentano le scuole elementari a Plavecký Štvrtok è nelle classi speciali, che sono di fatto classi composte solo da rom. Questi studenti sono tenuti in corridoi separati o addirittura nelle loro classi per la maggior parte del giorno e hanno poche possibilità di interagire con i compagni non rom.



*“Non mi hanno detto nulla;  
nulla sulla scuola ordinaria  
o speciale... l’hanno  
semplicemente messa lì.”*

Nonna e tutrice di una bambina rom che frequenta una classe speciale alla scuola di Krivany

© Amnesty International

## ETICHETTARE I ROM COME DISABILI PER “SALVARE” LA SCUOLA

Krivany, un villaggio della Slovacchia orientale, ha una scuola elementare con 190 alunni. Quarantuno di essi sono rom. Tutti, tranne due, sono separati dalla maggior parte degli altri e frequentano classi speciali. Il direttore provvisorio della scuola ha spiegato ad Amnesty International che, in passato, i “neri” (riferito ai rom) venivano educati insieme ai “bianchi”; ma che quando il numero degli alunni rom è aumentato, i genitori non rom hanno portato via i loro bambini. La scuola stava perdendo finanziamenti, perché le sovvenzioni sono basate sul numero degli alunni. “Per salvare la scuola, decidemmo di costituire le classi

speciali”. Valeria, una bambina rom di otto anni, frequenta il secondo anno di una classe speciale alla scuola di Krivany. Dopo l’asilo, fu assegnata ai corsi speciali insieme agli altri bambini rom.

A sua nonna, che ne è anche il tutore legale, è stato chiesto di firmare un foglio che lei non poteva leggere e il cui contenuto non le era stato spiegato: “Non mi hanno detto nulla: nulla sulla scuola ordinaria o speciale. L’hanno semplicemente messa lì”. Irena, una madre rom i cui figli frequentano anch’essi le classi speciali a Krivany, ha detto: “Mio figlio è stato valutato da uno psicologo. Ci ha detto che poteva continuare, ma solo in una classe speciale... Ci sono solo alunni bianchi nelle classi normali e le classi speciali sono per rom... semplicemente, separano i rom dai bianchi.”

## CONSENSO INFORMATO

Per mandare un bambino in una scuola o classe elementare speciale, occorre che i genitori diano il loro consenso. Questo elemento viene spesso presentato dalle autorità come un’importante salvaguardia contro gli errori di collocazione. Tuttavia, Amnesty International è preoccupata perché la decisione di mandare i figli nelle scuole o classi speciali è spesso presa - dai genitori o col loro consenso - senza un’adeguata informazione circa le sue implicazioni.

I genitori rom sono spesso inconsapevoli dell’impatto che, a lungo termine, avrà sul futuro dei figli l’averli mandati in una scuola o classe speciale. Inoltre, spesso hanno la percezione che il pregiudizio che essi affrontano nella scuola ordinaria e la mancanza di sostegno che vi ricevono, renda preferibile per loro ricevere un’istruzione di livello inferiore, ma in un ambiente più accogliente.



*A sinistra: Angelica e i suoi due figli nella zona di via Stará Tehelna, prevalentemente abitata da rom, a Prešov, Slovacchia, aprile 2010.*

*A destra: Una classe di soli rom alla scuola elementare Matice Slovenskej di Prešov, Slovacchia, aprile 2010.*

## SEGREGATI DALL'ASILO ALLA MENSA SCOLASTICA

*“Non avete bisogno di andare in cerca di casi speciali. Venite semplicemente in qualsiasi scuola della Slovacchia dell'est e troverete in moltissimi casi classi di soli rom.”*

Mirka Hapalová, direttrice di People in Need, Slovacchia, marzo 2010

I rom sono segregati non solo quando vengono assegnati al sistema d'istruzione speciale, ma anche all'interno del sistema scolastico principale, dove spesso sono tenuti separati in classi di soli rom. In effetti, anche quando i rom rimangono nella scuola ordinaria, spesso ricevono un'istruzione più scadente rispetto agli standard previsti per gli alunni appartenenti alla popolazione maggioritaria. Gli insegnanti delle classi di soli rom hanno aspettative inferiori e hanno a disposizione meno risorse e infrastrutture di qualità più scadente.

La segregazione degli insediamenti rom, che spesso si trovano alla periferia delle città, è un altro fattore che incide sulla loro separazione, perché le scuole richiamano alunni provenienti dalle aree circostanti. Ma le scelte

dei genitori, la scuola e le politiche delle autorità locali contribuiscono alla segregazione anche a prescindere da questo legame.

Per legge, i genitori hanno diritto di scegliere la scuola per i loro figli. In teoria, questo elimina la segregazione permettendo ai bambini rom di iscriversi a qualsiasi struttura educativa. In pratica, i bambini rom sono spesso respinti. Il governo è obbligato dalla legge nazionale ad assicurare che la libertà nella scelta scolastica non porti a una discriminazione indiretta, ma la stessa disposizione avalla la tendenza dei genitori non rom a ritirare i loro figli dalle scuole con un crescente afflusso di rom; il che può portare a una segregazione di fatto. La separazione ha luogo perfino all'asilo. I bambini rom in Slovacchia spesso non frequentano l'istruzione prescolastica. Quando lo fanno, imparano presto che sono diversi: vengono separati dai bambini non rom in edifici o classi a sé stanti, semplicemente perché sono rom. In alcuni casi, i genitori devono andarli a prendere prima per non incontrare i genitori della popolazione maggioritaria che vengono a prendere i loro figli. Essi giocano, cantano, danzano e mangiano separati dagli altri. Nel villaggio

di Torysa, nella Slovacchia orientale, otto bambini rom frequentano l'asilo in un edificio separato da quello dei loro 25 coetanei non rom, che occupa un palazzo di due piani costruito recentemente dall'altra parte del campo giochi. Mentre i bambini non rom hanno una collezione di nuovi giocattoli e libri, quelli usati dai bambini rom appaiono vecchi e consumati.

Il sindaco di Torysa, fondatore della scuola, ha spiegato: “L'igiene non era come avrebbe dovuto. D'altra parte sappiamo in che ambiente vivono... i rom non vogliono osservare le regole di igiene. Se questo sia nei loro geni o sia dovuto ad altro io non lo so. Ma, per questa ragione, alcuni genitori non rom hanno portato via i loro figli dalla scuola e noi abbiamo paura di perdere altri bambini, e di conseguenza altri soldi”.

In alcune scuole slovacche, i rom sono separati dai non rom non solo nelle aule, ma anche in altri aspetti della vita scolastica, inclusa la mensa all'ora di pranzo. Irena, una madre rom di Krivany, dice della scuola elementare di sua figlia: “I bambini bianchi hanno la loro mensa e i rom mangiano in un corridoio”.

## IL CASO DI PREŠOV - LA POLIZIA LOCALE PROMUOVE LA SEGREGAZIONE

A gennaio 2009 il comune di Prešov, il terzo centro urbano slovacco per dimensioni, emise un'ordinanza che stabiliva i bacini d'utenza delle sette scuole elementari statali della città. I distretti scolastici vennero designati in modo che le strade abitate principalmente o esclusivamente da rom sarebbero ricadute nel bacino d'utenza della scuola elementare di via Maticе Slovenskej, prevalentemente frequentata da rom.

Nel caso dei due principali quartieri rom, Stará Tehelňa e Terasa Ševčenka, l'ordinanza ignora del tutto la prossimità di altre scuole e impedisce ai bambini rom di frequentare strutture più vicine alla loro abitazione.

Gli agenti della polizia locale hanno dichiarato che i bacini d'utenza non impediscono ai genitori rom di mandare i figli in scuole

diverse da quella di via Maticе Slovenskej, nel rispetto della politica sulla libertà di scelta della scuola. Di fatto, l'ordinanza fornisce alle scuole un pretesto per rifiutare le iscrizioni di bambini rom sulla base della priorità di bacino. I genitori di Stará Tehelňa, uno dei quartieri rom della città, hanno espresso la preoccupazione che l'ordinanza porti a ulteriori forme di segregazione. Juraj, un rom residente a Stará Tehelňa, ha spiegato: "Il preside guarda il bambino e i genitori e [dice]: non li voglio, li mando a Maticе... la maggior parte dei bambini [rom] la mandano a Maticе Slovenskej".

A sette anni Luboš, del quartiere di Stará Tehelňa, ha già fronteggiato questa forma di rifiuto. La madre di Luboš, Angelika, voleva che ricevesse la migliore istruzione possibile, così ha deciso di metterlo in una delle migliori scuole del centro di Prešov. In precedenza, Luboš era andato all'asilo per tre anni ed era considerato un alunno eccellente. Ha fatto l'iscrizione alla scuola con suo padre, un non rom di nazionalità slovacca.

Ma, secondo Angelika, le cose sono cambiate quando lei ha cominciato ad andare alla scuola.

L'insegnante ha iniziato ad avere problemi con Luboš e ha detto a sua madre che non sarebbe stato appropriato far rimanere suo figlio lì: "Ha detto che mio figlio non appartiene a quella classe perché è di Tehelňa, è rom e quindi avrei dovuto mandarlo in una scuola rom". Angelika portò via Luboš dalla scuola: non è mai tornato indietro e come risultato ha perso un anno di studi. Angelika ha deciso di iscriverlo alla scuola di Maticе Slovenskej all'inizio dell'anno scolastico, a settembre 2010.

La segregazione degli alunni rom in scuole che si trovano al di là di una ragionevole distanza dalla loro abitazione ha un impatto significativo sulla frequenza a scuola. I bambini rom dei quartieri di Stará Tehelňa e Terasa Ševčenka devono prendere l'autobus per andare a scuola e molte famiglie non se lo possono permettere.



## IL BISOGNO DI INTEGRAZIONE

*“Le scuole cercano di sbarazzarsi di questi alunni, non solo dei bambini rom, ma anche dei bambini bianchi che hanno difficoltà d'apprendimento, perché per loro è un lavoro in più e un problema.”*

Un insegnante della scuola di Matice Slovenskej, Prešov, aprile 2010

Durante la sua presidenza del Decennio per l'inclusione dei rom, tra gennaio e luglio 2010, la Slovacchia ha incentrato i suoi programmi sullo sviluppo di un'istruzione multiculturale. Tuttavia, promuovere tolleranza e rispetto in classi etnicamente omogenee, per quanto pregevole, non è la strada principale per porre fine alla segregazione. Il governo deve quindi concentrare i suoi sforzi sullo sviluppo di un'istruzione realmente inclusiva, in modo che tutti i bambini, rom compresi, possano realizzare tutto il loro potenziale all'interno del sistema scolastico principale integrato.

L'integrazione non è un compito facile. Secondo la direttrice della scuola elementare di Plavecký Štvrtok: “È esigere molto dagli insegnanti... disturba il processo d'insegnamento perché

l'insegnante deve assegnare i compiti alla maggioranza e occuparsi degli altri uno o due, o viceversa”. Ma ha aggiunto: “Questo per quanto riguarda l'insegnante. Ma dal punto di vista del bambino, credo sia meglio trovarsi in classe insieme ad altri. L'ambiente lo forma”.

Un insegnante di sostegno della scuola elementare di Pavlovce nad Uhom ha anche affermato: “Sarebbe meglio per i rom studiare insieme ai non rom. Io frequentavo una scuola elementare, a Palina, dove non c'era divisione tra rom e non rom... stare insieme nella stessa classe rende possibile a entrambe le parti imparare di più l'una dell'altra... dà loro più fiducia in se stessi”.

## MANCANZA DI GIUSTIZIA E ACCERTAMENTO DELLE RESPONSABILITÀ

*“Penso che il divieto di segregazione sia più difficile da far rispettare nella pratica, perché non ci sono raccomandazioni o tecniche specifiche per misurarla. È difficile da monitorare.”*

Autorità direttiva regionale scolastica di Košice, maggio 2010

Misure parziali e dichiarazioni vuote non porranno fine alla discriminazione e alla segregazione dei rom nelle scuole slovacche. Migliaia di bambini rom e i loro genitori continuano a subire stigma e umiliazione a causa della loro origine etnica o del loro ambiente sociale.

Il diritto all'istruzione, che comprende il divieto di discriminare e segregare in campo educativo, è tutelato in numerosi standard internazionali ed europei, nonché in trattati di cui la Slovacchia è stata parte, compreso il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali.

La Convenzione internazionale per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale stabilisce obblighi vincolanti per la Slovacchia affinché prevenga, proibisca e sradichi tutte le pratiche di segregazione, al pari delle conseguenze di tali pratiche intraprese o tollerate dai governi precedenti.

Nel suo rapporto 2010 sulla Slovacchia,



© Amnesty International

**A sinistra:** Il corridoio fuori della caffetteria della scuola elementare di Krivany è usato per separare i rom dagli altri alunni durante i pasti, Slovacchia, aprile 2010.

**Nella pagina a sinistra:** Bambini rom durante una lezione di educazione fisica nella classe speciale per alunni con "lieve disabilità mentale" della scuola elementare di Plavecký Štvrtok, Slovacchia, febbraio 2010.

**Sotto:** Disegni fatti dai bambini rom alla scuola elementare di Prešov, Slovacchia, aprile 2010.



© Private

il Comitato delle Nazioni Unite per l'eliminazione della discriminazione razziale ha esortato il governo "a impedire e far cessare la segregazione dei bambini rom nel campo dell'istruzione".

In cause contro la Repubblica Ceca, la Grecia e la Croazia su casi di bambini rom, la Corte europea per i diritti umani ha stabilito che segregare i bambini rom in classi speciali per alunni con "lieve disabilità mentale", rifiutare la loro iscrizione in scuole ordinarie e mandarli in classi separate, in succursali diverse dalle scuole o in classi separate sulla base di carenze linguistiche, sono forme di discriminazione illegali e contrarie alla Convenzione europea dei diritti umani.

Attualmente nessuno in Slovacchia è esplicitamente demandato a supervisionare il processo di eliminazione della segregazione. Il Centro nazionale slovacco per i diritti umani, l'organismo responsabile per il monitoraggio e l'attuazione della legislazione anti-discriminazione, manca delle risorse e degli strumenti necessari per monitorare e far rispettare concretamente il divieto di segregazione. Rappresentanti del Centro nazionale slovacco per i diritti umani hanno

detto ad Amnesty International che "il problema... è che noi non possiamo imporre sanzioni. Mandiamo le nostre conclusioni o le nostre raccomandazioni al ministero e alle istituzioni scolastiche competenti e poi possiamo solo controllare se qualcosa è cambiato oppure no". In più, l'Ispettorato scolastico statale, che controlla l'attuazione della legge sulla scuola, manca anch'esso di un mandato chiaro, di linee guida e di strumenti per controllare e assicurare che il divieto di discriminazione sia rispettato. Infine, la Slovacchia continua a non raccogliere dati disaggregati per etnia, a dispetto delle ripetute richieste da parte degli organismi regionali e internazionali per i diritti umani. I dati che tracciano le differenze nei livelli di accesso all'istruzione dei diversi gruppi etnici sono importanti affinché il governo possa monitorare la portata della discriminazione e della segregazione nella scuola.

Tali dati possono essere raccolti in forma anonima, senza che si ponga alcun problema di privacy. Il fallimento del governo slovacco nel raccogliere queste informazioni mette in discussione la sua volontà di affrontare pienamente la discriminazione e la segregazione.

## CONCLUSIONE

La segregazione dei rom nelle scuole slovacche è il risultato della discriminazione razziale interna al sistema educativo: da una parte essa riflette il pregiudizio e l'intolleranza presenti nella società slovacca in generale, dall'altra è un elemento che perpetua queste attitudini. Malgrado le critiche delle organizzazioni internazionali intergovernative e non governative, la Slovacchia ha fallito nel riconoscere l'impatto e la portata della segregazione dei rom nelle scuole e non ha preso significative misure per eliminarla.

La Slovacchia non può continuare a negare ai suoi bambini rom il diritto alla dignità e a un trattamento equo. Le scelte che il governo compie adesso, riguarderanno la vita di migliaia di bambini rom. Possono intrappolarli nella povertà ed emargarli per i decenni a venire. Oppure possono assicurare che godano del diritto a un'istruzione libera dalla discriminazione in scuole ordinarie integrate e che si preparino così a partecipare e contribuire a pieno alla vita della società slovacca ed europea.



**Sopra:** Bambini rom in una classe speciale della scuola elementare di Krivany, aprile 2010.

**Copertina:** Bambini rom durante le attività scolastiche al terzo anno del corso speciale per bambini con "lieve disabilità mentale", alla scuola elementare di Krivany, Slovacchia, aprile 2010.

© Amnesty International

## È NECESSARIO AGIRE IMMEDIATAMENTE

Sostieni la campagna e aiuta a metter fine alla segregazione dei bambini rom slovacchi nell'istruzione inferiore. Le azioni raccomandate qui sotto consistono nella richiesta di misure che, se adottate, rafforzeranno e renderanno effettiva l'abolizione della segregazione. Questo lavoro è parte della campagna "Io pretendo dignità" di Amnesty International, il cui scopo è porre fine alle violazioni dei diritti umani che provocano e alimentano la povertà globale.

Scrivi al Primo ministro e al ministro dell'Istruzione della Slovacchia, esortandoli a:

- Adottare provvedimenti e politiche che definiscano la segregazione e mettano in grado l'Ispettorato scolastico statale di adempiere ai suoi obblighi in tema di diritti

umani di prevenire, proibire e sradicare la segregazione, attraverso la fornitura di risorse adeguate, procedure dettagliate e forti e linee guida per identificare, monitorare e combattere concretamente la segregazione;

- Iniziare una raccolta sistematica dei dati sull'istruzione, disaggregati in base al genere e all'etnia;

- Introdurre un chiaro obbligo per le scuole di eliminare la segregazione e fornire un concreto sostegno agli istituti per raggiungere questo obiettivo;

- Introdurre adeguate misure di sostegno per i bambini rom e non rom che hanno bisogno di ulteriore assistenza (materiale o nella formazione), per permettere loro di realizzare a pieno il loro potenziale all'interno della scuola ordinaria e per promuovere un'istruzione realmente inclusiva.

Seguite le future azioni sul sito: [www.amnesty.it](http://www.amnesty.it)

### Inviare appelli a

Iveta Radičová - Prime Minister  
 Úrad vlády Slovenskej republiky  
 Námestie slobody 1  
 813 70 Bratislava  
 Slovakia  
 Fax: +421254415484  
 Email: [premierka@vlada.gov.sk](mailto:premierka@vlada.gov.sk)  
 Salutation: Dear Prime Minister

Eugen Jurzyca - Minister of Education  
 Ministerstvo školstva, vedy, výskumu a športu  
 Stromová 1  
 813 30 Bratislava  
 Slovakia  
 Fax: + 421 2 59374 333  
 Email: [minister@minedu.sk](mailto:minister@minedu.sk)  
 Salutation: Dear Minister

Amnesty International è un'organizzazione non governativa fondata nel 1961, presente in oltre 150 paesi e territori con 2,2 milioni di soci e sostenitori (80.000 in Italia). Attraverso campagne globali e altre attività, Amnesty International si batte per un mondo in cui ogni persona goda di tutti i diritti umani sanciti dalla Dichiarazione universale dei diritti umani e da altri standard internazionali sui diritti umani. Amnesty International è indipendente da governi, ideologie politiche, interessi economici o fedi religiose ed è finanziata essenzialmente dai propri soci e dalle donazioni del pubblico.

DIRITTI UMANI = MENO POVERTÀ

**AMNESTY  
INTERNATIONAL**



Via Giovanni Battista De Rossi, 10 00161 Roma  
 Tel: (+39) 06 44901 Fax: (+39) 06 4490222  
[www.amnesty.it](http://www.amnesty.it)  
[info@amnesty.it](mailto:info@amnesty.it)  
 C.F. 03031110582